

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI
c. c. p. N. 7-6127
Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Dopo una lunga e travagliata crisi
Il Governo è stato eletto!
Salviamo la Sicilia e l'Autonomia

Gli ultimi saranno i primi

E' doloroso scostare il velo per vedere qualcosa di marcio laddove ci si attendeva di trovare bei frutti profumati. Alludiamo ai frutti che ci attendevamo dal centro sinistra siciliano che, invece, ci ha lasciati finora alquanto delusi.

Realizzazioni? Pochine. Polemiche? Molte. Metodi? Come prima, peggio di prima.

Cosa denotano questi innumerevoli temporeggiamenti? Volontà di realizzare l'intervento collettivo? Nemmeno per sogno; soltanto volontà di far prevalere interessi di parte.

Il primo Governo D'Angelo, fatto cadere sull'esercizio provvisorio da alcuni cosiddetti «franchi tiratori» che poi altro non sono che persone pavide o non degne di fede, poi riletto tale e quale per la impossibilità di un accordo diverso; e che dire di quei pavidi o infedeli che hanno votato, campioni di incoerenza, per il governo che avevano fatto cadere? Meglio non qualificarli. La loro riapparizione nel terzo tentativo, poi, è stata veramente un capolavoro di ignobilità ai danni della Sicilia.

La nostra meraviglia è limitata nel vedere queste cose accadere in seno alla D. C. che per la sua costituzione interclassista esprime diverse esigenze. Ma nel PSI dove nella seconda edizione del governo D'Angelo non è stato possibile sostituire un assessore? Ma quando si va ad amministrare la cosa pubblica col più grande disinteresse personale e nello esclusivo interesse della collettività, il potere costituisce un onere pesantissimo che rende felice l'edilizia soltanto ogni qualvolta non viene esercitato; come mai ci si priva, anche nel campo socialista, di questa felicità? Delle due l'una: o manca il disinteresse, o il potere non viene da alcuni inteso come una responsabilità onerosa, ma come fonte di piacere (almeno!).

E degli accordi tra D. C. e PSI raggiunti a forza di barattoli di poltrone: ERAS, IRFIS, SOFIS, assessore tale e tal altro; senza più parlare di programmi e scadenze, ormai passati in secondo piano se non dimenticati (è bastato un platonico richiamo al primo programma i cui tempi di realizzazione sono superati).

Quali le cause di tutto questo? Non crediamo che risieda nella formula, che invece abbiamo sostenuto e sosteniamo, ma piuttosto nella fondamentale nella scadente qualità media della composizione generata dall'attuale Assemblea, senza far riferimento a gruppi in particolare. E' vecchio di millenni la sentenza «Senators boni viri, Senatus mala bestia».

Orbene non sapremmo se aiutati con una sola mano o con tutte e due nello enumerare in seno all'ARS i cultori di scienze, sia economiche, o giuridiche, o sociali, o politiche. Si dirà che non occorre essere scienziati per amministrare la cosa pubblica; è verissimo; ma è altrettanto vero che quando non si ha idea degli effetti economi-

ci e giuridici dei propri atti, quando non si conoscono i meccanismi e gli infiniti legami di interdipendenza degli investimenti o disinvestimenti, o di una politica finanziaria al posto di un'altra, è pur vero che il politico resta prigioniero del tecnico il quale altro non è che un burocrate al quale poco importa la linea politica che viene fuori dal proprio operato. Se non altro, quando manca quella preparazione molto al disopra della mediocre, necessaria per occupare posti di responsabilità, manca pure la sensibilità morale molto profonda, pure necessaria per far parte della sfera dei massimi dirigenti di una regione.

Non pretendiamo che ad ogni posto di comando sia uno scienziato, ma è giusto che si facciano avanti per occupare posti di responsabilità persone capaci e che gli incapaci siano messi da parte.

La uguaglianza è una ottima cosa, ma la impreparazione è cosa pessima quanto altra mai; quindi viva la eguaglianza, ma facciamo largo pure a persone preparate e capaci anche se cercano di schivare le responsabilità con la modestia e l'umiltà proprie di siffatte personalità. Premiamo l'assalto sfrenato che, arrivati e trafelati, dentro e fuori i partiti e l'Assemblea, tentano instancabilmente ad ogni posto di comando disponibile, se vogliamo evitare che «gli ultimi siano i primi».

Ciò urge specialmodo nella nostra Sicilia particolarmente bisognosa di rinnovamento materiale e morale, altrimenti dobbiamo convenire col gattopardo don Fabrizio «il sonno è ciò che i siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pur per portar loro i più bei regali... tutte le manifestazioni siciliane sono manifestazioni oniriche, anche le più violente: la nostra sensualità è desiderio di oblio... il nostro aspetto meditativo è quello del nulla che volesse scrutare gli enigmi del nirvana. Da ciò proviene il prepotere da noi di certe persone, di coloro che sono semidivini; da questo il famoso ritardo di un secolo...; da ciò l'incredibile fenomeno della formazione attuale di miti che sarebbero venerabili se fossero ben altro sul serio, ma che non sono altro che sinistri tentativi di rifarsi in un passato che ci attrae soltanto perché è morto».

Smentiamo decisamente questa ipotesi; neghiamo ancora una volta negli uomini di buona volontà e di solida capacità che siedono alla Assemblea Regionale e deponiamo in questo quarto e speriamo ultimo di questa legislatura, governo di centro sinistra, quel residuo di speranza che ancora abbiamo.

Insegnava Montesquieu che «la virtù in una repubblica è una cosa molto semplice: è l'amore della repubblica».

Ebbene, forse all'ARS non sono abbastanza quelli che amano la Sicilia, sarà per la prossima legislatura.

GIUSEPPE ASARO

Chiediamo buona volontà e ferrea decisione per risolvere i problemi di sempre della nostra terra ancora piena di miserie e di sofferenze - I trapanesi Paolo D'Antoni e Nino Marino chiamati a far parte del nuovo Governo - L'On. Giuseppe D'Angelo riconfermato nell'alto incarico di Presidente della Regione

Venerdì sera l'Assemblea Siciliana ha eletto il nuovo Governo. Le votazioni indette dal presidente della Assemblea on. Stagno D'Altri hanno dato i seguenti risultati:
D'Angelo 44, Fasino 53, Coniglio 58, La Loggia 58, D'Antoni 48, Corallo 47, Marino Antonino 45, Corallo 45, Napoli 46, Russo Giuseppe 51, Russo Michele 44, Mangione 47, Nigro 49.

Altri voti sono stati dispersi. Le schede bianche sono state 24.
Il Presidente dell'Assemblea dopo aver preso atto della riserva sciolta dallo on. D'Angelo ha insediato il nuovo governo che è risultato così composto: Presidente della Regione: on. Giuseppe D'Angelo; Assessori effettivi: 4 Democristiani: Fasino, Coniglio, La Loggia e Corallo; 2 Socialisti: Corallo e Marino Antonino; 1 Repubblicano: D'Antoni; 1 Socialdemocratico: Napoli. Assessori supplenti: 2 Democristiani: Russo Giuseppe e Nigro; 2 Socialisti: Mangione e Russo Michele.

L'Assemblea si riunirà Giovedì per discutere le dimissioni.

Finanziato il Palazzo di Giustizia

Al Sindaco di Trapani, dr. Aldo Bassi è pervenuta da parte dell'on. le Bernardo Mattarella - Ministro dei Trasporti - il seguente telegramma:

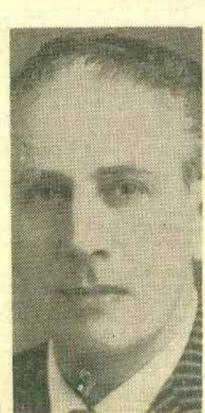
«Ho comunicato decreto contributo codesto palazzo giustizia, est stato firmato da tutti ministri competenti - Mattarella ministro trasporti».



L'On. Paolo D'Antoni

chiarazioni programmatiche dell'on. D'Angelo, che intanto nella stessa serata ha rilasciato all'agenzia «ANSA» la seguente dichiarazione.
«L'elezione del Governo chiude una lunga e difficile crisi che vede però confermati la formula ed il programma. Adesso ci attende il lavoro. Mi auguro che la volontà del Governo si incontri con la volontà dell'Assemblea perché sia compensata la pausa della crisi con una attività legislativa e di governo che possa affrontare e risolvere i problemi in sospeso.
Nella prima seduta di Giunta l'iter di questo impegnativo lavoro sarà definito perché possa essere comunicato all'Assemblea ed alla pubblica opinione.
E' da mettere in evidenza che prima che avesse inizio la seduta il gruppo cristiano-sociale aveva fatto sapere di non accogliere la richiesta di astensione che sarebbe stata avanzata dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Socialista in quanto ritenuta intempestiva e non giustificata sintanto che l'USCS non avesse conosciuto e discusso il programma del Governo.
Dopo tale decisione il Segretario Regionale del PSI Lauricella ha fatto la seguente dichiarazione: «Da parte dell'on. Pignatone è stato emesso un comunicato che ingigantisce le cose sino al punto di dare ufficialità ad un semplice scambio di idee tra esponenti politici sulla situazione. Mi meraviglia quindi

che lo stesso affermi di essere stato offuscato per l'estensione del gruppo cristiano-sociale. Non si può infatti superare d'un tratto ed improvvisamente lo stato di nebulosità e di incertezza che finora ha caratterizzato l'USCS. Nessuna richiesta da parte nostra, ma solo un contagio di buona fede sull'esistenza o meno dell'USCS d'una eventuale capacità di qualificare se stessa in piena autonomia e fuori ogni compromesso rispetto ai programmi di sviluppo e delle leggi di attuazione relative proprie del centro sinistra.
Intanto gli ambienti politici sono ora in attesa delle dichiarazioni programmatiche che a nome del Governo farà l'on. D'Angelo.
Noi ci auguriamo che al di là delle dichiarazioni



L'On. Nino Marino

programmatiche che, aspettando c'insogna, possono rimanere lettera morta, ci sia in tutti gli uomini di Governo la decisa e ferrea volontà ad agire «d'impetu» per cercare di fronteggiare e risolvere quel problema che sempre attendono le soluzioni. Gli uomini che sono impegnati in questo Governo, per la verità danno una sicura garanzia di capacità realizzatrice che ci auguriamo non venga meno per motivi futuri e banali. La Provincia di Trapani è rappresentata in questo Governo dall'on. Paolo D'Antoni, che nel passato tanta prova di attaccamento alla Sicilia ed alla sua città ha dato e dall'on. Nino Marino, sicuro interprete dei numerosi bisogni della sua e della nostra terra.

Nostra casa quotidiana

La Commissione giustizia del Senato ha approvato le nuove norme sugli sfratti. Il presidente senatore Magliano ha affermato che il disegno di legge, il quale dovrà essere approvato dalla Camera, affronta un problema di notevole gravità, derivato

dallo sviluppo dell'edilizia. In molti grandi centri i proprietari sono indotti a demolire vecchi fabbricati per sostituirli con edifici più grandi e moderni e obbligano i locatari a lasciare le abitazioni prima che cessasse il blocco sugli affitti. La nuova legge stabilirà che in tali casi il conduttore debba essere alloggiato mediante un contratto di locazione con scadenza al 31 dicembre del 1963, o, in altre condizioni, col versamento di un'indennità pari a 18 mesi di canone d'affitto.
Il progetto di legge sarebbe ingiusto e assurdo per i difensori della libertà di costruzione e libertà di affitti, i quali espongono le loro ragioni non solo a proposito degli sfratti ma guardando al problema generale della crisi edilizia.

La costruzione delle case moderne, essi affermano, è cara e gli affitti sono necessariamente proporzionati al costo della costruzione. La crisi degli alloggi, scrive, fra gli altri il «Resto del Carlino» dell'11 ottobre, è il corollario dipendente dall'attuale regime vincolistico e dalla difficoltà di ottenere mutui. Le quali difficoltà hanno ridotto notevolmente l'attività edilizia. L'aumento della domanda e la diminuzione dell'offerta non possono che portare a un rincaro delle pigioni.
«Non vogliamo generalizzare, ma ci sembra che a Roma, per esempio, non esiste tale aumento di domanda perché gli appartamenti vuoti abbondano e non possono essere affittati perché il canone chiesto è troppo alto, specialmente per quella categoria, che è poi la maggioranza degli italiani, di cittadini a reddito fisso, la cui media possiamo calcolare in ottantamila lire al mese. E con tale somma non è facile pagare quaranta o quarantacinque mila lire al mese per tre stanze.
«Il governo, dice il quotidiano bolognese, ha intimidito i costruttori accusandoli di acquisizioni di plusvalori, ha emanato una legge con la quale i Comuni possono acquistare aree quando è noto che i grandi Comuni hanno dei bilanci spaventosamente in deficit. Il governo minaccia un aggravio fiscale sui ca-

Appello ai maestri trapanesi

Un sindacato unico per i problemi della scuola

Bisogna realizzare una piena e feconda unità di intenti per unire i maestri, elevarli a quella dignità e a quel decoro che competono loro dalla nobile funzione per tenere sempre alto il prestigio e il nome della scuola in cui essi insegnano

Quando, nel lontano 1942, sorsero in Inghilterra, legalmente riconosciuti, il primo Sindacato, tutti i lavoratori videro aprirsi davanti a sé nuovi orizzonti.

Si costituirono così le leghe operaie in Francia e in Germania e in tutto il bacino centrale europeo e più tardi anche in Italia per determinare definiti rapporti e contratti di lavoro.

Non starò qui, però, ad accennare alle varie fasi e alle strenue lotte sostenute dai lavoratori, del loro sangue versato sulle vie e sulle piazze per ottenere dei miglioramenti economici, altrimenti mi allontanerei molto dall'argomento che, in breve, io desidero trattare.

Dopo il ventennio fascista, le organizzazioni, che avevano dovuto soccombere e che non avevano più potuto esercitare la loro attività, riprendono tale attività e si mettono a difesa dei lavoratori per garantir loro beni economici, sociali, morali e politici.

E' quindi un risveglio che avviene in tutta l'Italia, un risveglio che può avvenire e avviene soltanto in un paese che si regge democraticamente.

Così i dipendenti statali che

non poterono costituirsi in Sindacato nel periodo fascista (perché a loro proibito) decisero di costituirsi in un Sindacato ed aderirono liberamente alla C.G.I.L., maestri compresi.

Passò però del tempo e venne il 1949. Quell'anno, si tenne il Congresso del Sindacato Magistrale aderente alla C.G.I.L. a Roma e il Sindacato decise allora di staccarsi dalla C.G.I.L. per rendersi autonomo ed agire con più disinvoltura, senza pastoie politiche.

Ma subito dopo, la corrente cosiddetta cristiana proclamò la «posizione di attesa» (che in altri termini era la posizione di attesa di passare alla C.I.S.L.).

Infatti la cosiddetta corrente cristiana aderì alla C.I.S.L. e tradì il principio per cui era uscita dalla C.G.I.L. Essere, infatti, usciti da una Confederazione sindacale per non firmare fedele ai principi di libertà e autonomia standone fuori, e finire poi in un'altra, dimenticando le ansie, le preoccupazioni, e le belle parole dette per stare lontani dalle grandi Confederazioni è stato veramente un disdirsi e un tradimento perpetrato ai danni della categoria.

E il passaggio alla C.I.S.L. avvenne nel 1961, quando fu tenuto il Congresso nazionale a Firenze. Si cercò allora, da parte della minoranza di salvare il salvabile, di continuare l'attesa almeno fino ad un altro anno per sapere, attraverso un referendum, che cosa ne pensassero i maestri, cioè a dire, i più interessati.

Ma non vi fu verso, si sghignazzò, allora si disse la minoranza e per un valore soltanto numerico e politico della cosiddetta corrente cristiana fu votato il passaggio alla C.I.S.L., prima che questa si fosse dato uno Statuto. Perché aver tanta fretta, perché non si è tenuto fede a quanto fu detto nel Congresso del 1949?

Dinanzi a tale stato di cose preconcetto è schiettamente politico, destituito da qualsiasi giustificazione storica e sindacale, la minoranza si costituì in Sindacato Nazionale Autonomo (S.N.A.S.E.) per rimanere fedele ai principi di libertà e autonomia standone fuori, e finire poi in un'altra, dimenticando le ansie, le preoccupazioni, e le belle parole dette per stare lontani dalle grandi Confederazioni è stato veramente un disdirsi e un tradimento perpetrato ai danni della categoria.

Di tutto ciò che ho detto e che dirò più avanti può sembrare a molti una polemica, ma non è una polemica, è invece una cronaca pura di fatti. La categoria deve conoscere (anche se di fatti sinda-

cal poco s'interessa) la verità dell'origine del Sindacato magistrale che nacque nel dopoguerra, deve sapere come venne fuori dalla C.G.I.L., deve sapere come e perché si sono formati due sindacati magistrali e deve sapere che cosa ha fatto l'uno e che cosa ha fatto l'altro. Io credo che è giusto che i colleghi (almeno per quelli che non lo sanno), sappiano ogni cosa, perché essi affidano il loro nome e la loro dignità al Sindacato ed essi sono quelli che sostengono in vari modi l'organizzazione; essi soltanto sono la base per l'esistenza della loro organizzazione.

Dal 1951, perciò, l'ispirazione mutuata dall'A.I.M.O. e lo indirizzo consimile a quello del ministro nei problemi economici e scolastici hanno fatto del S.N.A.S.E. un Sindacato liberato e non un Sindacato governato.

Così gli anni 1954-55-56 danno ragione allo S.N.A.S.E. che fino al 1962 ha seguito una azione sindacale tutta spesa a difesa della categoria con sacrifici, con amarezza e anche con soddisfazioni.

Negli anni suddetti, si parlò di legge-delega e allora si acuirono i dissensi e le discus-

sioni sulla conferma al maestro della qualifica di impiegati civili dello Stato, (qualifica che gli fu attribuita con la legge 1942 n. 675) e il riconoscimento della Scuola Pubblica come funzione preminente e inalienabile dello Stato. Per il Sinascel (che segue tuttora la stessa condotta) il maestro deve rimanere un semplice e privato impiegato alle dipendenze dell'Amministrazione, svuotando la funzione del maestro di ogni carattere di ufficialità.

Nello stato giuridico per il personale insegnante, presentato dal Governo e quindi dal SINASCEL, non si parla affatto della qualifica di impiegati civili dello Stato ed è scritto pure che il maestro può esercitare un'altra attività. Ma quando il maestro eserciterà (se la può trovare) un'altra attività che cosa ne potrà ricavare di buono la nostra scuola? Se fossimo impiegati civili dello Stato non faremmo oggi parte delle Commissioni di Riforma e di Indagine? Ma ne siamo esclusi (l'ha detto il ministro Medici) perché non abbiamo il titolo di far parte di quelle Commissioni, cioè non siamo

Antonio Iovino (segue in sesta pag.)

Antoni Iovino (segue in sesta pag.)

UNA LUNGA E DOCUMENTATA LETTERA

La caotica situazione in città nel settore del pubblico servizio

La colpa è da addebitare al personale della SAST? - Che fine ha fatto la famosa Commissione Consiliare sulla circolazione dei servizi pubblici

Egregio Direttore, sono un cittadino trapanese il quale, per la sua professione è costretto a scorseggiare ogni giorno da un punto all'altro della città; e poiché ancora non mi è stato possibile farmi la macchina, sono costretto a servirmi dei mezzi pubblici di trasporto. Questa mia situazione mi consente di rilevare tutti gli inconvenienti che, nel servizio pubblico, si verificano dalla mattina alla sera nella nostra città, e mi consente altresì di conoscere qualche inconveniente interno della Azienda, per via della conoscenza che ho acquisito (potrei dire amicizia) con quasi tutto il personale della S.A.S.T., data la mia lunga consuetudine di viaggiatore. Debbo dire in primo luogo che non credo che la città di Trapani sia una di quelle nelle quali il traffico si svolge in maniera caotica; qualche disordine senza dubbio c'è, ma è soprattutto da addebitare alla scarsa sorveglianza dei Vigili Urbani.

spettare) solo litigate, qualche volta parolacce, fortunatamente raramente ci scoppia il ceffone o la lite vera e propria. Una sorveglianza accurata «senza guardare in faccia nessuno» eviterebbe questo inconveniente. Ma questo non è l'unico inconveniente. La mattina, dalle 7 alle 9, la S.A.S.T. (e lo stesso avviene dalle 12.30 alle 14.30 e dalle 19 alle 20.30) mette in linea tutti i mezzi disponibili nell'autoparco; e si vedono infatti, 4, 5 autobus o filobus uno dietro l'altro, i quali, fanno acrobazie per andare avanti nella Via Garibaldi a causa dell'enorme circolazione automobilistica privata che in quell'ora mattutina, per l'apertura delle scuole e degli uffici, transita per la stessa via. Invero l'Amministrazione Comunale ha, in questi giorni, affrontato il problema, sia pure in esperimento, facendo dirottare il traffico privato all'altezza di Palazzo D'Alì, per la nuova litoranea. Ed io penso che questo esperimento sia da confermare in via definitiva, poiché consente agli autisti della S.A.S.T. di respirare, ma soprattutto evita inutili ingorghi. Certo qualche «pezzo grosso» protesterà; ma lasciamolo protestare... in pace. Come alla protesta del solito «pezzo grosso» è da addebitare il fatto che, nella Piazza Generale Scio, tutto il traffico dei mezzi della S.A.S.T. si svolge in... senso rotario inverso (sinistro), perché, mi è stato detto, c'era e c'è qualcuno che non sopporta che gli autobus si fermino sotto le sue finestre, come se, il Codice della Strada, che pure prevede queste cose, può cambiarsi solo perché la sua applicazione da fastid

mpo, anzi rispetto a di sosta e sist. via Libertà, forse a del fatto che a committ. infrazione è il Dott. Tizi. il Commendatore Caio, o il Cavaliere o l'amico dell'Assessore, lasciano correre, e si affannano invece, specie i Vigili motociclisti, a dare la caccia al povero operaio che ha la bicicletta senza campanello o senza fano. E dire che nella predetta Via Libertà, non appena c'è una automobile ferma, specie nel tratto in cui la strada è strettissima, è assolutamente impossibile passare all'autobus o al filobus. Quando l'incontro, o lo scontro, avviene tra il proprietario dell'auto e l'autista dello autobus (il quale ha una tabella di marcia che deve ri-

mare la cosa, impedire cioè l'abuso del passaggio in auto per il nostro Corso Vittorio. Ma a proposito della circolazione dei mezzi pubblici, mi piacerebbe conoscere che fine ha fatto quella famosa Commissione Consiliare sull'ordine della Amministrazione Comunale che, all'inizio si era avvalsa di un alquanto battagliero. Se non ricordo male, la predetta Commissione, aveva all'inizio dei suoi lavori ritenuto che Trapani aveva bisogno di almeno 5 linee (2 in più delle attuali cioè). Poi le linee sono rimaste tali e quali. Mi piacerebbe sapere se è stato un ripensamento ovvero se l'originario odore di battaglia altro non era che il «classico» fumo di paglia. E per finire desidero spendere una parola per quanto riguarda lo stato delle vetture in servizio. Mi è stato detto (e del resto

Finisco, egregio Direttore, augurandomi che l'Autorità, almeno quelle non ammalate di «otite cronica» avendo modo di leggere questa mia lettera sul Suo giornale (e mi riferisco in particolare alla nostra Amministrazione Comunale ed all'Ispettorato della Motorizzazione, al quale, a quanto pare, compete la competenza della sistemazione del traffico in Piazza Generale Scio) vogliono affrontare e risolvere i problemi che ho avuto modo di segnalare, per evitare che il cittadino «non motorizzato» impiechi alla sua sfortuna ed al menefreghismo delle Autorità. La S.A.S.T. poi, per conto suo, sarà benemerita se vorrà, una buona volta, porsi il problema del miglioramento dei mezzi di trasporto. La ringrazio, egregio Direttore, della cortesia che vorrà certamente usarmi pubblicando la presente, e le invio i miei migliori saluti e auguri. Pasquale Brunello

Attività Sindacale

Per i dipendenti dell'Ufficio Acquedotti

Richiesto il pagamento delle missioni effettuate e del lavoro straordinario - Aggiornare il regolamento organico

L'Assemblea degli Operai avventizi dell'Ufficio Comunale Acquedotti riunitasi in data 15 ottobre 1962 nei locali della Unione Sindacale Provinciale della C.I.S.L. Via Barone Sieri Peppoli, 16 in Trapani, preside il Segretario Provinciale Prof. Marrone Emanuele, e il vice Segretario del Sindacato dipendenti Comunali di Trapani, Dott. La Torre Gaspare, ha deliberato il seguente

per seguire le regolari ripartizioni; Che, stante a quanto sopra detto, sarebbe opportuno regolamentare una così complessa e delicata materia onde consentire il regolare servizio dell'Acquedotto e salvaguardare nello stesso tempo le legittime aspettative dei dipendenti dell'Acquedotti; Per quanto sopra riferito, l'Assemblea dei dipendenti dell'Acquedotto

ORDINE DEL GIORNO

Tenuto presente che gli operai dell'Ufficio Comunale da circa un anno attendono il pagamento delle trasferte per il lavoro eseguito fuori del territorio Comunale e per le prelieve d'acqua eseguite nelle frazioni; Considerato che le deliberazioni con le quali veniva stabilito il pagamento delle missioni sono state annullate dalla Commissione Provinciale di Controllo al pagamento di quanto dovuto ai dipendenti interessati;

DELIBERA

di chiedere allo Ill.mo Sig. Sindaco Dott. Aldo Bassi, alla On.le Giunta Municipale ed al Consiglio Comunale le seguenti rivendicazioni: 1) - il pagamento di tutte le missioni regolarmente effettuate ed autorizzate per il lavoro espletato fuori il territorio Comunale e nelle frazioni; 2) - il pagamento del lavoro straordinario o un compenso forfetario mensile nella misura che riterrà oppor-

che, inoltre, le trasferte di cui sopra, stante al vecchio regolamento Organico dell'Ufficio Acquedotti, vengono liquidate nella misura non più rispondente al costo della vita; Che, ancora il personale di cui sopra versa in istato di disagio per la corrispondenza delle competenze per il lavoro espletato oltre le normali ore di lavoro per la ultimazione dei lavori urgenti ed imprevisti, come ad esempio sfuggito, ultimazione di prelieve, per lasciare le strade libere al transito dei veicoli, autoveicoli ecc.;

Un duro comunicato dell'Ass.ne Industriali

Gli ispettori del lavoro e i cantieri edili

Secondo gli Industriali edili le visite ispettive bloccano l'attività delle aziende

Considerato, inoltre che i predetti dipendenti sono sprovvisti di tute da lavoro e di tute d'acqua e spesso pignano con i vestiti da lavoro inasprati d'acqua con il pericolo di prendere delle malattie; Che i guardiani dell'Ufficio medesimo prestano la loro opera senza alcuna interruzione, ossia 24 ore su 24, in disprezzo delle leggi vigenti e dei regolamenti, senza usufruire del riposo settimanale, e senza alcun pagamento per le giornate festive e settimanali riconosciute dalla legge e dalla stessa Amministrazione nei riguardi di altri suoi dipendenti;

L'Associazione degli Industriali del settore edile della provincia di Trapani ha dovuto dolorosamente constatare che nel Comune di Marsala da un certo e ben individuato periodo di tempo a questa parte, gli Ispettori del Lavoro visitano giornalmente e ripetutamente i cantieri di costruzione, bloccando la attività delle aziende. Tutto ciò — anche per il

Carattere di persecuzione che hanno assunto le periodiche ispezioni — non fa che aggravare ulteriormente la precaria situazione della categoria, costretta già da tempo a lavori non remunerativi ed a subire i continui aumenti del costo del materiale e della mano d'opera. L'Associazione segnala alla pubblica opinione il grave stato di disagio che — per fatti meramente politici — viene a colpire una indenne categoria, creando i presupposti di disastri a catena, le cui conseguenze in definitiva si riverserebbero sulla intera economia provinciale; e quindi si propone di allargare l'esame delle cause e delle condizioni in cui tali eventi si sono maturati, in difesa degli interessi degli associati e della stessa economia generale della provincia, che ne risulterebbe scossa, ove necessariamente gli imprenditori fossero costretti a rivedere il loro piano di lavoro e a considerare l'opportunità di esplicitare in altri campi la loro attività.

Il Consiglio e la Giunta Provinciale e il Segretario Generale ed il personale tutto della Provincia si associano al dolore che ha colpito le famiglie Genna e De Rosa per la scomparsa della Signora GENNA GIOVANNA e porgono ai familiari i sensi del più profondo cordoglio. Trapani, 17 Ottobre 1962.

Precisazione

La settimana scorsa abbiamo pubblicato un articolo dal titolo: «Raccomandati di ferro per conferire con l'Assessore». Precisiamo ora che non intendiamo pubblicare problemi connessi con l'attività di un specifico assessore ma esclusivamente mettere in risalto quanto in genere accade, e non solo nella nostra città.

A Marsala il 26-27 e 28 Ottobre

Il Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento

Sarà degnamente celebrato il doloroso episodio di Aspromonte

Marsala, che si vanta di essere stata, una delle tappe più importanti del Risorgimento italiano, si appresta a celebrare degnamente il Centenario del doloroso episodio di Aspromonte, promuovendo un Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento per i giorni 26-27 e 28 ottobre. Il tema dei lavori sarà: «1962: prima crisi dello Stato unitario». Il convegno che è il secondo in ordine di tempo è stato promosso dal Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Ai lavori ai quali daranno il loro contributo numerosi e noti docenti di Università italiane e straniere, parteciperà il Presidente nazionale del Sodalizio prof. Alberto Maria Ghisalberti.

TELEVISIONE

Table with TV schedule for October 22-26, listing times and programs for various channels.

LA U.I.L. AGLI INDUSTRIALI per i lavoratori conservieri

Chiede l'applicazione del contratto Nazionale di lavoro per i dipendenti delle industrie ittiche conserviere

In seguito alla stipula in Roma di un nuovo Contratto Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle Industrie Ittiche Conserviere, avvenuta in data 11 ottobre, il Servizio Sindacale della Camera Provinciale U.I.L. di Trapani ha chiesto all'Associazione degli Industriali di voler revocare una riunione allo scopo di esaminare i problemi nascenti dalla necessaria applicazione delle nuove norme contrattuali. Il nuovo contratto prevede l'aumento per tutte le categorie (operai, intermedi, impiegati) l'aumento delle paghe dell'11%.

Prima Assemblea Generale dei Soci

Per il risanamento dei centri storici

Proposta la istituzione di un premio annuale intitolato alla memoria del Prof. Edoardo Caracciolo

La Segreteria dell'Associazione Nazionale per i Centri Storici che, come noto, ha la sua sede in Gubbio, comunica che nei giorni 27 e 28 Ottobre si terrà a Venezia la I<sup>a</sup> Assemblea Generale dei Soci abbinata ad un Convegno Nazionale in cui sarà esposta l'attività dell'Associazione nel suo primo anno di vita saranno trattati interessanti temi inerenti al problema del risanamento conservativo. Verrà inoltre sottoposto all'approvazione dell'Assemblea lo schema di progetto letto, elaborato dal Direttivo della Associazione, riguardante il finanziamento del risanamento dei centri storici.

Appunti per l'Ufficio Tecnico

In fatto di sistemazioni stradali, in questi ultimi anni, bisogna convenire, si è lavorato sodo in tutti i settori di competenza, anche se lo stato di abbandono e l'insufficienza assoluta delle stesse era talmente grave da lasciare ancora non risolto il problema stesso, malgrado i massicci interventi. In questa occasione ci limitiamo a segnalare l'intransigibilità del tratto di strada, circa un chilometro che congiunge, in trasversale, le provinciali Trapani-Salemi e la Nazionale Trapani-Marsala. Si tratta di un raccordo di notevole interesse tenuto conto che nella zona è sorto già il primo lotto di case popolari.

Tribunale di Trapani Sezione fallimentare

AVVISO D'ASTA

Il 26-12-1962 a istanza della BANCA INDUSTRIALE TRAPANESE il Giudice dell'Esecuzione dr. Ferruccio procederà contro MILLOCCA GIACOMO alla vendita ai pubblici incanti di un appartamento sito in Trapani Via S. F. D'Assisi n. 41. Prezzo base L. 3 milioni 200.000. Aumenti lire 50.000. Cauzione e spese lire 670.000. Maggiori informazioni fornirà la Cancelliera II CANCELLIERE Azzarà

SABATO 28 OTTOBRE

Ore 11 - Palazzo Ducale: Inaugurazione dei Lavori e Relazione Morale e Finanziaria del Presidente On. Prof. Vinicio Baldelli. Consegna di medaglia d'oro alla memoria del Prof. E. Caracciolo e di una targa al Comune di Erice. Ore 15.30 - Sala Napoleonica (alle Nuovissime Procuratie): I<sup>a</sup> Relazione: Il Problema dei centri storici nel quadro della civiltà contemporanea. Relatore: Prof. Arch. Renato Bonelli della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma. II<sup>a</sup> Relazione: Progetto di legge per la tutela e il risanamento dei centri storici artistici italiani è altrettanto



Al Signor Ferdinando Mazzeo e alla Signorina Mariosè Lahey che si sono uniti in matrimonio tanti auguri dalla famiglia di «Trapani Nuova»



Ai novelli sposi Basiricò Virzi che hanno coronato il loro sogno d'amore auguri del nostro giornale



Ai novelli sposi Vitrano Silvestro che hanno coronato tanti auguri della famiglia di «Trapani Nuova»



Ai coniugi Perino che si sono uniti in matrimonio nella Chiesa di S. Lorenzo tanti auguri di felicità

# Il Concilio attraverso i secoli

# Prime assemblee di vescovi nel'oriente greco-bizantino

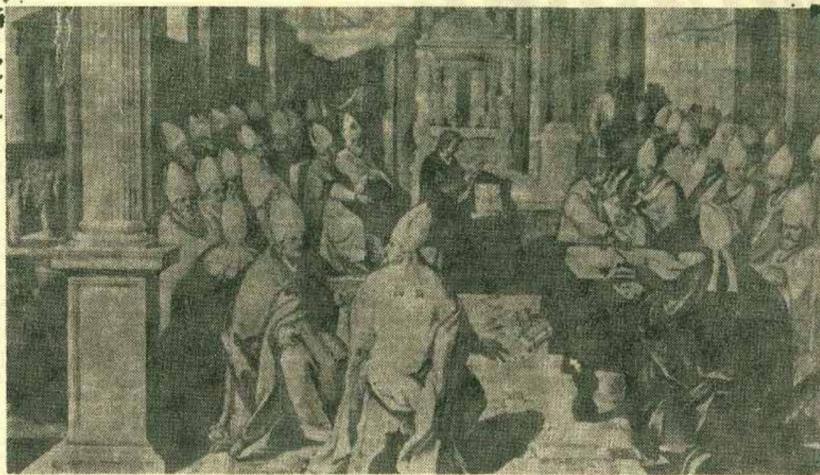
### Tra l'assise di Costantinopoli (870) e quella del Laterano (1123) trascorreranno più di duecentocinquanta anni, al termine dei quali la cristianità appare alquanto consolidata

I primi otto concili ecumenici entro un arco di tempo che va dalla prima metà del IV alla seconda metà del IX secolo furono tenuti nell'Oriente greco-bizantino. Nicea, Costantinopoli, Efeso, Calcedonia, sono le località nelle quali ebbero luogo le prime importanti assemblee di vescovi riuniti insieme, convocati talvolta da un imperatore, allorché per l'azione di Costantinopoli la religione cristiana conseguì la tolleranza, diventando in prosieguo di tempo religione predominante e poi religione di Stato.

Abbiamo detto che questi primi otto concili possono essere considerati in gruppo e spieghiamo il perché: essi in certo senso appaiono come proiettati l'uno verso l'altro, e l'uno l'altro si completano e si perfezionano — i primi quattro specialmente — completando e perfezionando i dogmi fondamentali della Chiesa, sì che papa Gregorio Magno ebbe a paragonarli per la loro autorità ai quattro evangelii. Basterà accennare appena alla materia che costituì il nucleo delle discussioni, delle deliberazioni e dei decreti conciliari, perché ci si renda conto di ciò: il primo concilio di Nicea tratta della consustanzialità del Figlio col Padre; mezzo secolo più tardi, il Concilio di Costantinopoli tratta del problema della divinità dello Spirito Santo. Il nesso tra le prime due persone della Trinità del cui rapporto consustanziale si occupa il sinodo niceno, e la terza persona sulla cui essenza si incentra il sinodo costantinopolitano, è evidente. Altrettanto evidente appare la connessione tra i due concili. Il terzo concilio di Efeso si occupa della divina maternità di Maria, contro Nestorio. Il quarto concilio di Calcedonia pone il problema delle due nature nell'unica persona del Cristo. Dal quinto all'ottavo invece, concili intendono compiere un'opera di rassodamento e di sistemazione, confermando i dogmi di fede discussi e approvati, condannando le eresie che nelle terre d'Oriente, negli ambienti dotti anzitutto, serpeggiavano e si insinuano a minare la base saldamente unitaria della Chiesa. Vengono condannati infatti i Nestoriani e i «tre capitoli» che in certo modo costituivano la dottrina scismatica del nestorianesimo. Al terzo concilio di Costantinopoli è poi la volta della condanna del Monotelismo, dottrina che considerava unica la volontà del Cristo. Il settimo concilio tenuto a Nicea stroncò la lotta iconoclastica. Sul problema del significato e sulle licenze del culto delle immagini si fondò tale concilio che definì come dottrina di fede la rappresentazione figurata del Cristo, della Madonna, degli Angeli e dei Santi; poiché attraverso le immagini — stabilivano appositi canoni conciliari — chi le contempli è indotto e spinto alla memoria e alla imitazione dei prototipi rappresentati.

Il Concilio di Costantinopoli (870) e quello del Laterano (1123) trascorreranno più di duecentocinquanta anni, al termine dei quali la cristianità appare alquanto consolidata. Il nesso tra le prime due persone della Trinità del cui rapporto consustanziale si occupa il sinodo niceno, e la terza persona sulla cui essenza si incentra il sinodo costantinopolitano, è evidente. Altrettanto evidente appare la connessione tra i due concili. Il terzo concilio di Efeso si occupa della divina maternità di Maria, contro Nestorio. Il quarto concilio di Calcedonia pone il problema delle due nature nell'unica persona del Cristo. Dal quinto all'ottavo invece, concili intendono compiere un'opera di rassodamento e di sistemazione, confermando i dogmi di fede discussi e approvati, condannando le eresie che nelle terre d'Oriente, negli ambienti dotti anzitutto, serpeggiavano e si insinuano a minare la base saldamente unitaria della Chiesa. Vengono condannati infatti i Nestoriani e i «tre capitoli» che in certo modo costituivano la dottrina scismatica del nestorianesimo. Al terzo concilio di Costantinopoli è poi la volta della condanna del Monotelismo, dottrina che considerava unica la volontà del Cristo. Il settimo concilio tenuto a Nicea stroncò la lotta iconoclastica. Sul problema del significato e sulle licenze del culto delle immagini si fondò tale concilio che definì come dottrina di fede la rappresentazione figurata del Cristo, della Madonna, degli Angeli e dei Santi; poiché attraverso le immagini — stabilivano appositi canoni conciliari — chi le contempli è indotto e spinto alla memoria e alla imitazione dei prototipi rappresentati.

Roma, la quale in tal modo si consacra nuovamente centro del cristianesimo.  
Ludovico Gatto



Concilio di Efeso (431): viene condannata l'eresia professata da Nestorio

## Gli straordinari «divi» dello spazio

# Walter Marty Schirra profilo di un astronauta

### Uomo muscoloso, pesa 76 chili ed è alto un metro e 78 - Considera vecchia e superata l'aviazione-Suo padre fu uno dei primi aviatori USA

L'astronauta Walter M. Schirra, protagonista del terzo volo orbitale americano, è del parere che l'aviazione sia ormai vecchia. A cinquant'anni, egli dice, non si può più essere tanto giovani, ed è per questo che il pilota decise di passare al progetto «Mercury», nella convinzione che ai tempi sono ormai maturi per nuove imprese.

Dopo quattro anni di vita come collaudatore dei più veloci aerei americani, nel 1959 comprese che era tempo di andare in alto, molto in alto, e non soltanto limitarsi a volare raso terra. L'astronauta ritiene che il puro e semplice volo spaziale non sia altro che un sensibile sviluppo delle velocità e delle tangenze di cui dispongono oggi gli aerei.

Quando fu scelto come astronauta nel 1959, Schirra ebbe a dichiarare che, secondo il suo parere, erano due gli obiettivi principali del programma spaziale americano: primo, volo in orbita terrestre, con rientro a terra, di un veicolo a razzo; secondo, volo su qualche altro pianeta, e rientro sulla Terra dopo una sosta sulla superficie. La Luna è con molta probabilità la prima meta di questo viaggio fuori dell'orbita terrestre, secondo l'astronauta Schirra.

Recentemente, egli ha dichiarato ad alcuni giornalisti che è esattamente della stessa opinione relativamente ai traguardi del programma americano. Per quanto si riferisce alle tappe successive, egli ha soggiunto che una volta portate a termine queste due imprese, il resto si riduce a questioni di dettaglio e non richiede molto altro tempo.

Il comandante Schirra spera di trovarsi sulla Luna con la prima astronave americana che vi atterrerà. Nonostante la sua passione insopprimibile per il volo e l'aerodinamica, non riuscì a volare con il ritmo desiderato sino a quando non fu ammesso nelle scuole di pilotaggio.

«Da allora», ricorda Schirra — «ho cercato sempre di volare sugli aerei migliori. Cominciai con un comune velivolo da addestramento, per passare, poi, a volare con quello che, secondo il mio giudizio, era il più formidabile aereo di cui disponessimo, l'F-8P e Bearcat». Cercò di entrare nell'aviazione a getto prima che potesse, ossia subito dopo i primi passi, almeno per quanto riguarda la Marina.

«Passai quindi nell'aviazione a reazione imbarcata, con una naturale evoluzione. E' il caso di precisare che fui sempre un pilota da caccia. In seguito, passai sugli aerei imbarcati per missioni notturne, e infine, nel caccia ognitempo a getto.

«Ognuno di questi velivoli era leggermente più pericoloso del precedente, ma, andando per gradi, non è poi tanto pericoloso come si potrebbe indovinare a ritenere, per il fatto che cresce l'esperienza. Prestai, poi, servizio di guerra durante il conflitto coreano.

«Dalla Corea passai ai collaudi presso la stazione sperimentale deserta negli Stati Uniti, dove partecipai alla messa a punto del missile aria-aria «Sidewinder». Rientrai nella Marina, presi parte ai corsi della Scuola Piloti Collaudatori a Patuxent (Maryland), dove svolsi attività sperimentale di affiatamento sull'F4H.

«Come si vede, la faccenda di ritrovarsi nei panni di un astronauta è in certo senso un'evoluzione, non frutto della improvvisazione mediante il cambio di un abito civile o magari di un'uniforme con una argentea tua spaziale. Prima i genitori, poi la fanciullezza e infine gli anni successivi mi hanno lentamente portato al punto giusto di maturazione.

Il comandante Schirra ha effettuato 90 voli di guerra nel conflitto coreano, abbattendo sicuramente un caccia avversario «MiG» e, probabilmente, un secondo. Gli è stata concessa la «Distinguished Flying Cross» e due medaglie al valore aeronautico.

Ha al suo attivo oltre 3.200 ore di volo, delle quali oltre 2.000 a bordo di aerei. Per il volo orbitale del 24 maggio, durante il quale Scott Carpenter effettuò tre giri intorno alla Terra, Schirra fu designato come astronauta di riserva.

«Tutto ciò ha concorso a darmi una grande fiducia per questo gruppo», ha soggiunto l'astronauta.

Nel secondo volo di esercitazione «Mercury-Atlas», al primo del 1961, pilotò un velivolo da caccia per osservare il razzo ad un'altitudine di circa 10 chilometri. «Si tratta probabilmente della visione più straordinaria che abbia mai avuta», ricorda di quel giorno. «Non molti guardano dall'alto un razzo che sta per venirgli incontro».

Nel 1946, l'astronauta sposò la figlia di un ammiraglio in pensione di Seattle, la signorina Josephine Fraser, che gli ha sempre lasciato la massima libertà di decisione per quanto si riferisce alla carriera. La signora Josephine si occupa della casa e dei due bambini, Walter Marty III, che ha ora 12 anni, e Suzanne di 4.

Il Comandante Schirra è un uomo muscoloso di 78 chili, è alto 1 metro e 78 centimetri ed ha gli occhi e i capelli castani. E' tranquillo, cortese e straordinariamente intelligente.

Tra le attività che predilige nelle ore di riposo, vanno ricordate la guida delle auto sportive, lo sci acquatico e sulla neve, e la caccia. A casa, ama ascoltare dischi con un fonografo ad alta fedeltà. Ha un ottimo senso dello umorismo e spesso fa divertire gli altri astronauti e i lavoratori addetti alle operazioni astronomiche con il suo repertorio di storielle.

Il primo volo orbitale americano del 20 febbraio, gli venne affidato il compito di sorvegliare le comunicazioni per radio presso la stazione di rilevamento «Mercury» in California. In previsione del volo di Glenn, portò a termine anche diverse missioni di addestramento per il personale addetto alle comunicazioni «Mercury» presso le stazioni delle Bermuda, di Guaymas, nel Messico, e di Mueha, in Australia.

Il Comandante Schirra ha rivoltato le sue lodì agli ingegneri e ai tecnici addetti al

la stazione per «l'eccezionale interesse che essi nutrono, l'attaccamento al programma e il numero fantastico di ore di lavoro che essi vi dedicano».

«Tutto ciò ha concorso a darmi una grande fiducia per questo gruppo», ha soggiunto l'astronauta.

Nel secondo volo di esercitazione «Mercury-Atlas», al primo del 1961, pilotò un velivolo da caccia per osservare il razzo ad un'altitudine di circa 10 chilometri. «Si tratta probabilmente della visione più straordinaria che abbia mai avuta», ricorda di quel giorno. «Non molti guardano dall'alto un razzo che sta per venirgli incontro».

Nel 1946, l'astronauta sposò la figlia di un ammiraglio in pensione di Seattle, la signorina Josephine Fraser, che gli ha sempre lasciato la

massima libertà di decisione per quanto si riferisce alla carriera. La signora Josephine si occupa della casa e dei due bambini, Walter Marty III, che ha ora 12 anni, e Suzanne di 4.

Il Comandante Schirra è un uomo muscoloso di 78 chili, è alto 1 metro e 78 centimetri ed ha gli occhi e i capelli castani. E' tranquillo, cortese e straordinariamente intelligente.

Tra le attività che predilige nelle ore di riposo, vanno ricordate la guida delle auto sportive, lo sci acquatico e sulla neve, e la caccia. A casa, ama ascoltare dischi con un fonografo ad alta fedeltà. Ha un ottimo senso dello umorismo e spesso fa divertire gli altri astronauti e i lavoratori addetti alle operazioni astronomiche con il suo repertorio di storielle.

Queste vicende poliziesche, in cui malandrini di ogni risma e gendarmi sembrano, nella maggior parte dei casi, giocare a ladri e guardie, e soltanto in situazioni eccezionali ricorrono all'uso delle armi, queste storie che vedono contrapposti truffatori a ingegni, lestofanti e imbroglioni a creduloni, poggiano su un presupposto comune: la vita è tutta circondata da una zona di mistero, ritmata da una serie infinita di imprevisti; la sfera del metafisico e dell'inconoscibile è talmente penetrata in quello del concreto e del noto, che non è possibile rilevare i confini tra le due zone contrapposte: arcano e palese sono tutt'uno nella realtà quotidiana, alla nostra esistenza. La vita è dunque mossa da una mescolanza di impulsi irrazionali, di decisioni meditate e di scelte razionali, le conseguenze di ciascuna azione sono in parte prevedibili, ma in parte giungono anche del tutto inattese, la responsabilità umana è quindi definitivamente in quanto ogni giudizio non può essere che unilaterale e soggettivo.

Si leggano le epiche storie di Opatka, il criminale che va a morire come un grande eroe, dell'erzegoviano grazioso, che si suicida dopo aver amaramente gustato il frutto della libertà, di Juraj Cup, l'assassino per ordine divino, che, sostenuto dalla sua fede, compie imprese sovrumane; si leggano le delicate pagine liriche in cui si parla di misteriose orme scomparse all'improvviso nella quiete di una notte ovattata dalla neve, degli arcani miracoli che accompagnano la levitazione della farina, dei pensieri che sollecitano lo spirito umano nell'ora della morte; si leggano qua e là, brani pieni di semplice, umana, dolce poesia, che fanno di questi racconti un capolavoro.

Questi racconti hanno un valore assoluto, esemplare, e meriterebbero di figurare in un'antologia non solo della prosa boema ma addirittura della maggior parte narrativa contemporanea.

## NOVITA' IN LIBRERIA

# Tracce dall'una e dall'altra tasca

L'opera di Karel Capek, uno dei più singolari prosatori moderni boemi, scomparso poco prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale, era già conosciuta da noi attraverso il dramma «R. U. R.» tradotto nell'immediato dopoguerra, e due romanzi, recentemente apparsi in versione italiana.

«I racconti da una tasca» ed i «Racconti dall'altra tasca», che adesso escono per i tipi dell'Editore Bompiani, ampliano ed arricchiscono notevolmente la conoscenza di questo autore, e si presentano ancora ai giorni nostri col fresco odore di una primizia, l'odore di quelle opere che, resistendo al tempo, si inseriscono nella storia della letteratura mondiale, non scalfite dagli anni, sempre nuove e sempre suggestive.

Essi rappresentano un'autentica opera d'arte, ed una delle più significative opere capkiane, permeate come sono da un senso di calda umanità. I personaggi che popolano questi racconti, tratti

a manciate dalle due tasche dello scrittore, sono coloro che incontriamo ogni giorno, nelle strade, negli uffici, sui troni, in città e in campagna, nel nostro paese ed all'estero: esseri umani con le loro speranze, le loro preoccupazioni, le ansie, i sentimenti, i coraggi e le viltà, gli slanci e le grettezze. Sono uomini e donne colti nelle riflessioni segrete, nei colloqui confidenziali, nelle guardie trattative di affari, negli sfoghi sinceri, esseri umani che, accettando di vivere, hanno accettato le regole del gioco.

Un profondo spirito umanistico impronta tutti gli scritti di Capek dai primi romanzi, ai quali «La fabbrica dell'assoluto» (1922) e «Kaktus» (1924), fino agli ultimi, «La guerra delle salamandre» (1936) e «La prima squadra» (1937); dai primi drammi di rilievo, come «R. U. R.» (1920) e «Adamo il creatore» (1927) fino a «La malattia bianca» (1937) e «La madre» (1938).

Capek esalta, da un lato, i progressi della scienza moderna, che aprono orizzonti sconfinati alle conquiste umane, ma, d'altro canto esprime i suoi timori circa i pericoli connessi con la diffusione della civiltà meccanica, che minaccia di inaridire e di sterilire completamente le attività dello spirito.

I miti utopistici capekiani sono dominati da presagi apocalittici: macchine perfezionatissime, esplosivi rivoluzionari, strumenti di produzione di efficacia mai vista, a un certo momento sfuggono a qualsiasi controllo e si rivoltano contro l'umanità, minacciando di distruggere la sua cultura materiale e la sua civiltà spirituale. La percezione angosciata di un imminente sconvolgimento universale si fa in Capek di anno in anno più pungente verso la fine della sua vita.

I folli, prepotenti eccessi delle dittature, gli ultimi spasmi dell'imperialismo morente, lo spirito aggressivo dei paesi totalitari, sintomi sempre più acuti e palesi dell'imminente tempesta, dal 1939 in poi, lo inducono a elevare la sua protesta in scritti quali «La guerra delle salamandre», «La malattia bianca» e «La madre», tutti sobbalzanti su chiare allusioni a determinate vicende politiche e a precise situazioni internazionali. Nel medesimo tempo uscendo dal suo scettico individualismo, l'autore de «La prima squadra» si apre una via verso la solidarietà umana e riconosce gli sforzi risolutivi degli sforzi collettivi.

Nell'economia complessiva dell'opera di Capek i racconti hanno la funzione, si direbbe, di un commento esplicativo, poiché aiutano a intendere e a precisare il significato dei miti.

## Una riunione a Genova

# Gli insegnanti europeisti e l'integrazione europea

### L'intervento del Vice Presidente prof. Tramarollo

Nella sede dell'Associazione Genovese della Stampa si è riunito il Comitato Centrale dell'Associazione Européenne Des Enseignants (Sezione Italiana) per esaminare i risultati della recentissima sessione di Grenoble del Comitato Europeo dell'Associazione. Ha diretto i lavori il presidente nazionale prof. L. M. De Bernardis, la segretaria prof. Sonnino ha svolto la relazione organizzativa.

Ha partecipato il v. presidente prof. Tramarollo. Si è preso atto del fortissimo sviluppo della sezione, che ha raggiunto 19 mila aderenti, chiara indicazione della volontà federalistica della scuola italiana, in contrasto con la involuzione politica dei governi dei Sei e con la pericolosa condotta dei dirigenti franco-tedeschi. Dopo ampia discussione è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale della A.E.D.E. (Sezione Italiana), riunito in Genova, esaminata la situazione politica generale e l'arresto del progresso di integrazione politica europea, esprime la più viva preoccupazione per la minacciata ricostituzione di equilibri di potenza tra i membri delle comunità e augura che il desiderato sollecito ingresso dell'Inghilterra avvenga senza compromissione dello sviluppo sovranazionale delle comunità.

Di fronte all'esaurimento o all'incertezza ideologica delle organizzazioni propulsive del Federalismo europeo, conferma la responsabilità e la funzione dell'A.E.D.E. e invita gli insegnanti di ogni ordine e grado a potenziare l'Associazione. Nella concreta situazione italiana l'A.E.D.E. fa voti che il Governo italiano assuma sempre decisa posizione per l'integrazione politica e

che tale indirizzo si rifletta nella riforma della Scuola italiana, che la commissione ministeriale di indagine proporrà al Governo entro l'attuale legislatura.

La costituzione delle sezioni inglesi e irlandesi dell'A.E.D.E., ormai ratificata, dimostra chiaramente la diffusione dell'idea federalista. La sezione italiana, che è la più fiorente, ha deliberato di intensificare l'attività, in collaborazione col Movimento Europeo e con la Associazione per il Consiglio dei Comuni d'Europa. Tre grandi convegni per capi di istituto avranno luogo entro l'anno a Torino, Perugia, Napoli (o Taranto). In preparazione della «Giornata Europea della Scuola», mentre sono annunciati dieci corsi di qualificazione magistrale nonché l'edizione di 300 mila copie della Guida Europea degli insegnanti.

## I FILMS CHE VEDREMO

### La cuccagna

Il primo cineasta che mostrò il rovescio dell'aurea medaglia del miracolo economico fu Rolf Thiele con il suo drammatico «Rosemarie», in cui illuminò le tragiche ombre della vita della Germania, in cui il benessere del dopoguerra si manifestò prima che negli altri paesi.

Ora Luciano Salce su un altro tono anche se, in fondo, coi medesimi intenti, con questo «La cuccagna» tocca un'altra area, quella del nostro dopoguerra in cui potevano apparire alla ribalta come il «Gobbo del Quarticciolo» o Tirone.

In quell'ormai lontano 1950, e precisamente il 16 dicembre, una banda capitanata da Paolo Casaroli — ex brigante nero — e composta di altri «bandati» tentò di compiere un «hold-up» all'americana in una Banca di Trastevere. Ma il colpo che era riuscito a Binasco, Genova e in altri paesi, fallì perché un coraggioso cassiere, che ci lasciò eroicamente la pelle, tentò di disarmare uno dei briganti. Gli eroi fuggirono e ferirono un altro impiegato della banca; la polizia riuscì a seguire le loro tracce fino a Bologna, dove era il cuoco dei gangsters; e questi, visti scoperti dopo aver ucciso l'agente Tesoro, fuggirono per le strade di Bologna, sparando all'impazzita: due di essi, circondati, iniziarono un duello mortale con gli agenti, procurando altri lutti. Uno si suicidò prima di essere preso, mentre l'ultimo, dopo l'arresto di Casaroli, vagò per la città, prese un biglietto per un cinema e durante la proiezione si uccise.

Ora Vancini ha voluto far rivivere quei tristi personaggi, raccontando le loro gesta e la loro fine. E nella narrazione ha dimostrato di aver raggiunto una piena maturità, girando il film con una perizia da veterano e tenendo

sempre in pugno le fila del racconto. Ma, ove si eccettuati la lunga coda un po' appiccicata ai fatti ormai conclusi e qualche allusione rilevabile nei discorsi dei tre eroi, ci sembra che non sia riuscito a pieno a centrare i perché della serie di fatti narrati, ed a ricreare l'atmosfera, il clima spirituale del momento, in cui essi fatti si produssero, e che determinò la «possibilità» morali per cui i giovani gangsters agissero nella maniera a cui abbiamo accennato.

Ed è un vero peccato, perché il film va avanti come un diretto sino al prefinale; perché, con l'aiuto validissimo dell'operatore D'Erva, Vancini è riuscito ad evocare in modo egregio — diremmo, con affettuoso amore — la Bologna invernale; perché, infine, ha guidato i suoi attori con mano sicura. Infatti Renato Salvatori è un «Casaroli» di tutto spicco con la sua vigliaccheria nascosta da menzogne e fanfaronate; Jean Claude Brialy — uno degli attori intellettuali — legati alla cosiddetta «nouvelle vague» francese — è un «Mignuzzi» di una straordinaria verità, un giovane che se ne frega della pelle e che nasconde dentro una malinconia sottile determinata da una quasi certezza che tutto finirà nel modo in cui in realtà finì: Tomas Millan è un «Gabriele» sottilmente disegnatore di una specie di sicurezze incantate dalla personalità del capobanda; Marcello Rovena, infine, una madre dolente e rassegnata piena di accortezza, incapace di rendersi conto della sua pur intuita «crealtà» tremenda in cui il figlio vive. Insomma un film assai ben fatto, che fa sempre più sperare in Vancini, ma che ha solo il grave torto della sua simmettizzazione. Molto bello, intelligente e funzionale il commento musicale.

«La cuccagna» tocca un'altra area, quella del nostro dopoguerra in cui potevano apparire alla ribalta come il «Gobbo del Quarticciolo» o Tirone.

In quell'ormai lontano 1950, e precisamente il 16 dicembre, una banda capitanata da Paolo Casaroli — ex brigante nero — e composta di altri «bandati» tentò di compiere un «hold-up» all'americana in una Banca di Trastevere. Ma il colpo che era riuscito a Binasco, Genova e in altri paesi, fallì perché un coraggioso cassiere, che ci lasciò eroicamente la pelle, tentò di disarmare uno dei briganti. Gli eroi fuggirono e ferirono un altro impiegato della banca; la polizia riuscì a seguire le loro tracce fino a Bologna, dove era il cuoco dei gangsters; e questi, visti scoperti dopo aver ucciso l'agente Tesoro, fuggirono per le strade di Bologna, sparando all'impazzita: due di essi, circondati, iniziarono un duello mortale con gli agenti, procurando altri lutti. Uno si suicidò prima di essere preso, mentre l'ultimo, dopo l'arresto di Casaroli, vagò per la città, prese un biglietto per un cinema e durante la proiezione si uccise.

Ora Vancini ha voluto far rivivere quei tristi personaggi, raccontando le loro gesta e la loro fine. E nella narrazione ha dimostrato di aver raggiunto una piena maturità, girando il film con una perizia da veterano e tenendo

### La banda Casaroli

Florestano Vancini, ex documentarista assai dotato, si conquistò a pieni voti la lau-

# Troppo modesti sinora i risultati conseguiti

# Il Mezzogiorno e l'emigrazione

Solo la politica di programmazione può offrire ai lavoratori meridionali quel tenore di vita che viene loro offerto all'estero

Un interessante volume, «Guida del Mezzogiorno», pubblicato sotto gli auspici della rivista «Mondo economico» ha minutamente analizzato il problema del Sud che, come è noto o arcinoto ai nostri lettori, è un problema alla cui soluzione l'Italia è impegnata da anni e che il Governo attuale vuole assolutamente se non portare a termine, avviarlo nell'impostazione decisiva. E' un problema che — come rileva il «bollettino dell'emigrazione», cui sta a cuore il fenomeno migratorio — cronico e molto notevole per giunta, che non può estinguersi da solo. Le cause di un fenomeno di tale ampiezza debbono logicamente essere trovate in una quasi assoluta deficienza strutturale ed infrastrutturale delle regioni, deficienza non temporanea ma cronizzata.

Nel volume citato si afferma: «E' inutile condurre il cavallo alla fonte se il cavallo non ha sete». Ci si riferisce con questo al campo delle iniziative industriali nel settore pubblico e la fonte è la rappresentazione del Mezzogiorno ed il cavallo dell'iniziativa privata. La tesi prospettata è che siano ben accetti i primi, gli incentivi fiscali e le agevolazioni creditizie che possano favorire gli investimenti privati nel Sud e che rappresentino strumenti necessari della programmazione economica, ma la modestia dei risultati finora conseguiti indica che l'efficienza di questi strumenti deve essere migliorata e che la loro azione deve essere completata mediante il contemporaneo impiego di altri strumenti di politica economica.

In queste poche parole vi è già il nocciolo del problema: l'iniziativa privata italiana arrestava i suoi investimenti all'altezza della capitale, per essa ciò che era situato più a sud non rientrava assolutamente nell'orbita possibile di investimenti ed i pochi privati che contrastarono la tendenza furono in breve costretti a chiudere dato che non potevano far funzionare una industria in regioni ove non essendovi altri complessi industriali, mancavano assolutamente sia materie prime che prodotti lavorati vitali per il lavoro industriale.

Manca e manca tuttora nell'iniziativa privata la volontà di spostare le sedi tradizionali degli stabilimenti dal triangolo industriale setten-

trionale ad altri lidi, oppure nel sud una rete di industrie che permetta di creare le premesse necessarie ed indispensabili alla autosufficienza industriale di quella parte d'Italia. La posizione assunta dagli ambienti industriali (con le lodevoli eccezioni di alcune industrie, naturalmente) fu antitetica. Ci si allontanò sempre di più dal Mezzogiorno e si allontanarono dal Mezzogiorno, per necessità vitali, anche le stesse industrie che in quella regione erano sorte creando così squilibri sempre più pronunciati, sempre più rimarcati fra le condizioni economiche del Nord e quelle del Sud. A questo squilibrio facevano naturalmente ala u-

na disoccupazione sempre crescente e la necessità di trovare altrove luoghi di lavoro, quegli stessi che sempre più si diradavano al sud.

La situazione si presenta così in chiare linee e la responsabilità di ciò ricade essenzialmente su quella iniziativa privata, che strilla come un'aquila allorché si parla della necessità di programmare l'economia del Paese appunto per cercare di porre un freno al dilagare di tali squilibri. La necessità che lo Stato ha avvertito finalmente nella sua intelligenza, di trovare, attraverso una programmazione economica che coordini gli sforzi dei privati indirizzandoli alla sorgente stessa dei problemi si da risolverli, una

via di uscita a questo problema si ricollega direttamente alla necessità di trattenerne in Italia i lavoratori offrendo loro quello stesso tenore di vita che viene loro offerto all'estero.

Infatti è chiaro a tutti che il movimento migratorio dal Mezzogiorno continuerà a sussistere in queste proporzioni che allarmanti s'intanto non ci si renderà conto pieno che è necessario ridare, una vita industriale al Sud con la creazione necessaria ed improrogabile di una rete di strutture ed infrastrutture industriali ed impiegando in loco le nuove generazioni di tecnici e specialisti, senza costringerli ad emigrare altrove per il loro sostentamento.

Il loglio, il gittajone, il mazzamuro, la trigonella, la segala cornuta il carbone e la carie — sostanze che possono essere presenti nei cereali destinati alla panificazione o pastificazione — è stato oggetto di esame della commissione igiene e sanità della Camera dei deputati.

La commissione, infatti, ha iniziato in sede referente l'esame di una proposta di legge che detta una nuova disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati del pane e delle paste alimentari. Il progetto di legge risale ad una iniziativa presa il 19 gennaio 1961 da un gruppo di deputati democristiani.

Il progetto di legge costituito da 46 articoli oltre a vietare di passare in macinazione prodotti come il mazzamuro proibisce che i cereali aventi la stessa destinazione siano «invasi da parassiti animali o vegetali» o che risultino «avariati» per eccesso di umidità o per altra cau-

## Alla Commissione igiene della Camera

# Per una disciplina della panificazione

### Saranno eliminati tutti i cereali pericolosi - La pasta all'uovo deve essere sempre tale

Il progetto di legge definisce anche che cosa s'intende per «farina a resa integrale» e per «farina abburratata»: la prima deve essere il prodotto ottenuto dalla macinazione del frumento pulito; la seconda è la parte del prodotto della macinazione del frumento pulito ottenuto per sfacciatatura dello sfarinato.

In particolare per quanto riguarda il pane il progetto di legge precisa che esso si può ottenere solo «dalla cottura di una pasta lievitata, preparata con farina di frumento, acqua e lievito, con o senza aggiunta di sale comune». Il contenuto di acqua nel pane, qualunque sia il tipo di farina impiegato, non potrà superare la seguente percentuale: 28 per cento per le pezzature sino a 60 grammi; 30 per cento per quelle da 70 a 130 grammi; 31 per cento per quelle da 150 a 250 grammi; 33 per cento per quelle da 300 a 500 grammi; 35 per cento per quelle da

600 a 1000 grammi e infine 40 per cento per le pezzature di pane superiori ad 1 chilo e mezzo.

I «pani speciali» — secondo il progetto di legge — potranno essere venduti solo a condizione che siano chiaramente indicate le aggiunte fatte come, ad esempio, «pane speciale all'olio», «pane speciale al burro», «pane speciale allo strutto», ecc. Il provvedimento, a questo proposito, non solo vieta l'impiego di grassi emulsionati nella fabbricazione del pane ma addirittura ne proibisce la produzione salvo speciale autorizzazione del Ministero della Sanità. In questo caso il pane così prodotto dovrà indicare nell'etichetta, oltre alla composizione qualitativa e quantitativa, anche il nome della Ditta, la sede sociale e l'indirizzo dello stabilimento di produzione.

Il progetto di legge stabilisce inoltre in modo inequivocabile che cosa deve intendere di pasta all'uovo. Infatti, il provvedimento precisa che alle paste messe in commercio con la denominazione di pasta all'uovo devono essere confezionate con l'aggiunta di almeno quattro uova intere per ogni chilogrammo di sfarinato. Il contenuto di cereali della pasta all'uovo non deve superare il limite di 1,05 su cento per di sostanza secca.

Precise disposizioni, infine, detta il provvedimento per quanto riguarda il prelevamento dei campioni di cereali, farine, pane e pasta da sottoporre a controllo.

# CARRELLATA SETTIMANALE

Una svodese «Miss Esperanto»

Durante il recente Congresso Universale dei Giovani Esperantisti, tenutosi a Ystad in Svezia, una graziosissima svodese, la signorina Marianne Bergmann (solo omonima della Ingrid, non sua parente) è stata eletta «Miss Esperanto» da giovani convenuti da tutte le parti del mondo e che parlano una sola lingua comune.

Assalito dalle api in camera

Uno sciame di api ha assalito un giovane, Luigi Marangeli di Conversano (Bari), apparentemente entrato nella sua camera da letto. Dopo aver tentato inutilmente di difendersi il Marangeli è stato costretto a fuggire attraverso le altre stanze dell'abitazione, inseguito dalle api. Le sue urla hanno richiamato l'attenzione dei familiari e dei vicini di casa. Si è così iniziata una «caccia» alle api. Per liberare l'appartamento dallo sciame è stato necessario irrorare ingenti quantitativi di liquido antiseptico. Il Marangeli ha dovuto ricorrere alle cure di un sanitario per farsi medicare le numerose punture riportate sul volto e sulle braccia.

Sposa a 80 anni

Un singolare matrimonio di manzoniana memoria, è stato celebrato nella parrocchia di Piano di Caiazzo in provincia di Caserta. Lo sposo il 65enne Domenico Faccione, la novella sposa invece conta 80 anni e si chiama Concetta Vecchiarelli; entrambi sono nativi di Villa S. Croce, frazione di Piano di Caiazzo. Onde evitare la naturale curiosità della popolazione, i due sposi avevano chiesto a Don Olivo D'Ambrosi di celebrare le nozze nottetempo. Ma la notizia si è sparsa ugualmente e così all'alba, quando i due si sono presentati in chiesa, hanno trovato ad attenderli una enorme folla di compaesani. Dopo aver pronunciato il soprato «sì» i due freschi sposi — lei appoggiandosi a due stampelle perché da anni claudicante — si sono diretti verso la loro nuova cassetta fra due fitte ali di folla plaudente.

Pentola come bomba

L'esplosione di una grossa pentola automatica ha provocato, scene di panico in un albergo di Bellamonte di Predazzo. La pentola esplosa come una bomba ha devastato la cucina dell'albergo ustionando al viso e al corpo la cuoca e una cameriera. La pentola è saltata in aria sotto la forte spinta della pressione interna a causa dei

In senso assoluto e relativamente agli altri paesi del MEC

# Positivo nel 1962 il bilancio per la congiuntura in Italia

Secondo le previsioni dell'I. S. C. O. la tendenza dei prezzi, nei prossimi mesi, indica stabilità - Il maggiore incremento della produzione industriale italiana è il più alto di tutti i paesi dell'Europa occidentale

Il livello delle attività produttive aumenterà di nuovo nei prossimi mesi, sostenuto da crescenti disponibilità monetarie da parte dei consumatori e da una maggiore stabilità del sistema dei prezzi: questo è il giudizio complessivo sull'attuale situazione economica contenuto nell'ultima «nota congiunturale» dell'Istituto per la congiuntura (ISCO).

L'aumento delle disponibilità monetarie è strettamente connesso al progressivo incremento delle retribuzioni e del livello di occupazione. La

circolazione monetaria è aumentata, dal gennaio al luglio, di 239 miliardi; 63 miliardi in più dell'aumento avuto nello stesso tempo periodo dello scorso anno. Secondo gli esperti dell'ISCO generale, il fenomeno è dovuto ai ritardi che si determinano fra la acquisizione di maggiori mezzi monetari e la maggiore spesa per consumi, non che a maggiori necessità di moneta disponibile per spese correnti, in relazione agli aumenti avuti nei mesi scorsi nei prezzi.

L'allargamento delle spese per consumi continua quindi a condizionare l'espansione dell'attività produttiva. Ma anche la domanda di beni di investimento si mantiene sostenuta; secondo la inchiesta dell'ISCO, l'80 per cento delle aziende che producono tali beni denunciano un livello di ordini «alto o normale», mentre oltre la metà di esse dichiara di utilizzare pienamente i propri impianti.

La battuta d'arresto verificatasi durante l'estate nella domanda, ma alle agitazioni sindacali. In giugno e in

luglio le ore di lavoro perdute sono state oltre 40 milioni: solo in giugno le ore non lavorate a causa degli scioperi sono state superiori a quelle perdute nell'intero anno 1960.

Sono in conclusione, fattori extra-economici quelli che hanno determinato i più modesti andamenti produttivi degli ultimi mesi; il che significa che, esauriti gli effetti di questi il sistema economico dovrebbe ritrovare integre le sue possibilità di espansione.

La congiuntura italiana dunque rimane positiva e ciò

risulta anche da un parallelo con quella cui si assiste negli Stati Uniti e negli altri paesi del MEC.

E' appunto, il confronto che fa Ferdinando Di Fenizio in un editoriale sulla *Stampa*.

Negli USA — rileva il Prof. Di Fenizio — il reddito nazionale lordo aumenta solo del 2 per cento (contro il 6 per cento del 1961) la disoccupazione — rispetto alla forza globale di lavoro — è passata dal 4 a 5,5 per cento. Anche nell'ambito del MEC la situazione non è rosea e molti paesi manifestano un progresso economico inferiore a quello degli anni scorsi. La CEE, in particolare, assiste a un minore incremento delle sue vendite all'estero (in relazione all'andamento del commercio mondiale). Gli scambi mondiali sono aumentati dell'8 per cento nel '60, del 2 per cento nel '61 ed infine del 5 per cento soltanto nel '61.

Come procede invece — in questo quadro — l'economia italiana? Malgrado alcuni, parziali segni di rallentamento — scrive il prof. Di Fenizio — il processo è comparativamente favorevole. Il volume della produzione agraria è valutato all'1 per cento solo in meno dello scorso anno (vuoto che, ragionando in termini di valore della produzione sarà colmato dall'aumento dei prezzi). L'industria nei primi sette mesi dell'anno, ha segnato «un progresso rispetto al 1961 ben superiore a quello verificatosi in altri paesi del MEC». Se si accetta, poi, l'attività delle banche, più modesta che nel '61, le industrie terziarie — sostenute ancora da un turismo straniero in notevole progresso — non mostrano flessioni. «Ne segue — afferma il prof. Di Fenizio — tirando le somme: Seppure il nostro reddito nazionale lordo non si accrescerà, durante il '62, come si accrebbe nel '61, esso aumenterà tuttavia ad un tasso non molto lontano dal 5,5 - 6 per cento, che resta elevato nell'ambito della Comunità economica europea».

I prezzi, infine. E' merito delle autorità monetarie essere riuscite, negli ultimi mesi, a frenare una pericolosa ascesa dei prezzi. L'indice dei prezzi ingrosso (prendendo l'indice del '53 a 100) che, nell'aprile scorso, era 10,17 e che, nel giugno, aveva toccato quota 102, è ora tornato a 101,6. Fenomeno senza dubbio incoraggiante, anche se prosegue — a passo più corto — la ascesa dei prezzi al consumo. «Non resta — conclude Di Fenizio — che continuare in questa politica».

# Controluce

IL PROF. Maltarello, H-bero docente di genetica umana nell'Università di Roma e Presidente dell'Associazione Cattolica, concludendo i lavori della «35ª Settimana Sociale dei Cattolici» ha parlato dei mezzi audiovisivi come «ausilio allo apostolato».

Veramente, i mezzi audiovisivi (così mi pare) sono stati il tema principale di questa 35ª Settimana Sociale dei Cattolici e dall'inizio alla fine, non si è parlato che della «capacità degli audiovisivi di diffondere nel mondo i grandi tesori di Dio, come semi buoni destinati a portare il frutto della libertà e del bene».

Sono concetti che potremmo anche non discutere (per rispettare le idee altrui) se i «grandi tesori di Dio» fossero fatti conoscere e basta, lasciando alla coscienza di ognuno il servirsene o meno.

Già, è invece, che vengono addirittura imposti, con la mortificazione degli spettacoli cinematografici, teatrali e televisivi che vengono, per conseguenza, sottoposti ad una censura così spietata, da essere svuotati da ogni particolare interesse.

La Televisione, specialmente, si è tanto adeguata da sostituire fin'anche il Dott. Biagi con il Dr. Vecchielli alla Direzione del Telegiornale.

Forse il Dott. Biagi era troppo moderno e poi trascurava la cronaca... ecclesiastica. Ora invece... E poi la censura è un'ottima scusa per spendere poco, non vi pare?

«HO TROVATO l'America in Italia» avrebbe detto Anna Mofo. D'accordissimo, signori-

na. L'Italia è a volte povera, a volte ricca, secondo come torna conveniente agli italiani.

Ma per attrici, attori, cantanti, ballerine, giocatori (per questi ultimi poi!) ecc., stia tranquilla: l'Italia è sempre «Americas».

GIORGIA Bell Florian Coco Chanel da La Salle è figlia dell'attrice Suzy Parker e del giornalista Pierre de La Salle.

Filza di nomi a parte, quel Coco Chanel che c'entra? E' presto detto: Suzy Parker ha lavorato anche come modella per Coco Chanel ed è bastato questo (?) per dare quel nome anche alla figlia...

E' UTILE ricordare che: con 30 centesimi di fiammifero, 10 lire di acqua, 10 lire di gas e 5 lire di sapone, in tutto 25 lire e 30 cent., ci si può fare un pediluvio ben caldo, che serve anche a tener lontani i raffreddori.

Lo stesso pediluvio può costare meno, se fatto a freddo e senza sapone. In questo caso, però, i piedi rimangono sporchi e si rischiano i raffreddori che costano molto di più di 25 lire e 30 centesimi.

Il «2º CERCHIO d'Oro Philips» è stato assegnato, per la stagione 1961-62, al varietà televisivo «Chi l'ha visto?», trasmesso sul 2º programma.

Ma chi l'ha visto questo... «Chi l'ha visto?».

pungolo

## Un decreto del Ministro delle Finanze

# Innovazioni per il pagamento delle tasse di circolazione

Con recente decreto, il Ministro delle Finanze ha disposto che, a partire dalle ultime scadenze bimestrali dell'anno 1962, e cioè dal 27 ottobre per gli autoveicoli e dal 26 novembre per i motocicli, le tasse di circolazione automobilistiche possono essere corrisposte dai contribuenti, indifferente per il numero di mesi di validità, con scadenza, quindi, anche nell'anno successivo.

Pertanto, coloro i quali, ad esempio, corrisponderanno il tributo per autoveicoli dopo il 26 ottobre ed entro il 21 dicembre successivo, potranno richiedere un disco contrassegno che scadrà a fine dicembre (1º bimestre di tassa), come, del resto, è stato fin qui consentito. Gli stessi, però, ed in ciò consiste l'innovazione, potranno invece estendere un bollo che scadrà a fine febbraio dell'anno successivo o a fine aprile o a fine giugno, o a fine agosto,

ovvero, ultimo caso, a fine ottobre 1963 (rispettivamente: 2, 3, 4, 5 e 6 bimestri di validità).

Tale innovazione è stata studiata dall'Automobile Club d'Italia al fine di evitare che gli automobilisti debbano, come è stato fin qui, per forza maggiore presentarsi tutti presso le esattorie a fine dicembre o nei primi giorni di gennaio, qualora intendano, come avviene normalmente, circolare fin dall'inizio dell'anno. Ove la massa dei con-

tribuenti, consapevole dei giovamenti che otterrà dal nuovo provvedimento, collaborerà alla sua piena riuscita, entro breve termine si potrà pervenire ad una sensibile riduzione dei tempi di permanenza degli automobilisti dietro agli sportelli degli Uffici esattoriali, ogni qualvolta essi dovranno soddisfare agli obblighi fiscali relativi alle tasse di circolazione.

La forma di collaborazione, che si auspica verrà fornita dagli automobilisti, dovrà consistere nella oculata scelta del periodo di validità del disco contrassegno. Sarà, infatti, precipuo interesse dell'utente far sì che il bollo richiesto abbia una scadenza tale da consentire che il successivo pagamento non debba essere effettuato nei primi 10 giorni dei mesi che attualmente sono i più affollati: gennaio, soprattutto, ed in misura lievemente inferiore, maggio e settembre.

## RAGOSIA - VALDERICE

### Zona Climatica Collinare

Ampia panoramica sul Tirreno con pinete e intensa vegetazione

OFFRONSI LOTTI PREZZI VANTAGGIOSI

Rivolgersi: Geom. F.sco Grimaldi - Telef. 21011

Via Palermo 112 - ore 18 - 20

per le spedizioni di merci in piccole partite preferite il servizio F.S. più rapido ■ più sicuro ■ più conveniente



## colli celeri

- Inoltre con treni accelerati e diretti.
- Facoltà del mittente di omettere la indicazione del proprio nominativo.
- Nelle spedizioni gravate di assegno senza indicazione del mittente, l'assegno viene pagato al portatore della ricevuta di spedizione e del talloncino della scheda di assegno.
- Nel prezzo di trasporto è compresa la consegna a domicilio obbligatoria per le spedizioni fino a 60 Kg., che incide per sole L. 200 a quintale.

## Informazioni presso:

Le divisioni Commerciali e del Traffico, nelle sedi di Compartimento ferroviario; I Reparti traffico F.S.; Le Agenzie Commerciali e gli Uffici informazioni trasporti merci F.S.; Le gestioni merci delle stazioni F.S.;

# SETTIMANA DELLA PUBBLICITÀ

## ADMIRAL ADMIRAL ADMIRAL

**Il Televisore più venduto in tutto il mondo**

*in vendita presso la ditta*

**MONTANTI - Tel. 21545**

*La «R 8» RENAULT  
riceve il pubblico nel Salone  
di esposizione dell'Alfa Romeo*



**Dott. LUCIANO DAIDONE**

*Commissionario ALFA ROMEO e RENAULT - Via Cesarò*

Avete dei dubbi?  
Non c'è  
che una scelta

**Vino Cavarretta**

*« il vino vecchio*

*per i gusti nuovi »*



**Vito Cavarretta & F.**

TRAPANI

Via Conte Agostino Pepoli 207 - Telefono 21541

**Allevamento Avicolo «Aurora»**

Valderice - Telefono 123

Forniture a domicilio

per

Enti - Macellerie - Privati

**VISITATE**

*l'esposizione permanente del*

**MOBILIFICIO CANTÙ**

Consegne franco domicilio in  
qualsiasi località della Sicilia

Rione Palma  
TRAPANI

Telefono 23485

**Garanzia**

**Qualità**

**Prezzo**

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgervi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

L'attacco del Trapani? Cinque personaggi in cerca d'autore

## Desolante prestazione dell'undici Granata

Mai vista a Trapani tanta povertà di idee - Gli ospiti hanno agevolmente dominato i loro avversari in virtù di una migliore condizione atletica improntando così la gara sulla migliore arma a disposizione: l'anticipo - Le due ali granata ancora una volta sciupate in un improbo lavoro di scopia che ha ridotto a zero le possibilità di un rapido sfondamento



Il portiere Chirico non è stato mai severamente impegnato. In questa occasione si disimpegna molto agevolmente anticipando l'interno Bellelmo.

CROTONE: Chirico; Goffarini; Sestito; Forin, Di Gaetano, Sabbadin; Francica, Pulvirenti, Guarniero, Geremica, Ferrarese. Allenatore: Vaccari. TRAPANI: Bastiani; De Togni, Venditti; Mazzei, Zanellato, Marcelli; Barbato, Isolani, Merendino, Bellelmo, Rampazzo. Allenatore: Remondini. ARBITRO: Novelli di Firenze.

NOTE: Cielo coperto con tentativi infruttuosi di pioggia. Spettatori 3.500 circa. Son stati ammoniti Forin per il Crotona, Marcelli e Bellelmo per il Trapani. I rossoblu di Vaccari, riprendendo l'exploit di domenica scorsa, hanno costretto i granata del Trapani ad una fortissima divisione dei punti. Poco è mancato infatti che l'undici calabro riuscisse a portar via l'intera posta, grazie ad un ben congegnato contropiede che ha permesso a Guarniero e Ferrarese di insidiare l'intera retroguardia locale. Mazzei prima, Bastiani e Venditti poi hanno infatti rimediato alla meglio tre difficilissime puntate degli avversari, destinate senza altro a scocciare la rete del guardiagnoli granata. Forin e compagni hanno agevolmente dominato i loro diretti avversari in virtù di una migliore condizione atletica improntando così la gara sulla migliore arma a loro disposizione: l'anticipo. Scarsamente impegnati in difesa, incontrastati dominatori a centro campo, hanno imposto i diritti di una grande vitalità che ha reso lucida e briosa qualsivoglia impostazione d'attacco.

Al lavoro quindi mister Remondini con preghiera di non volere per questa emnesima intrusione, al lavoro anche voi cari e dinamici dirigenti, come noi convinti della improrogabilità di un effettivo rafforzamento della linea attaccante. Concludiamo il nostro servizio con i rituali cenni di cronaca: 1'. E' il Crotona a portare la prima insidia con il centravanti Guarniero, il quale approfittando di un attimo d'incoscienza di Zanellato, punta a rete, concludendo di poco sulla traversa.

Al lavoro quindi mister Remondini con preghiera di non volere per questa emnesima intrusione, al lavoro anche voi cari e dinamici dirigenti, come noi convinti della improrogabilità di un effettivo rafforzamento della linea attaccante. Concludiamo il nostro servizio con i rituali cenni di cronaca: 1'. E' il Crotona a portare la prima insidia con il centravanti Guarniero, il quale approfittando di un attimo d'incoscienza di Zanellato, punta a rete, concludendo di poco sulla traversa. 2'. Ancora uno spunto di Guarniero preciso invito per l'ala destra ospite e salvataggio in corner ad opera di Zanellato.

Al lavoro quindi mister Remondini con preghiera di non volere per questa emnesima intrusione, al lavoro anche voi cari e dinamici dirigenti, come noi convinti della improrogabilità di un effettivo rafforzamento della linea attaccante. Concludiamo il nostro servizio con i rituali cenni di cronaca: 1'. E' il Crotona a portare la prima insidia con il centravanti Guarniero, il quale approfittando di un attimo d'incoscienza di Zanellato, punta a rete, concludendo di poco sulla traversa. 2'. Ancora uno spunto di Guarniero preciso invito per l'ala destra ospite e salvataggio in corner ad opera di Zanellato.

Al lavoro quindi mister Remondini con preghiera di non volere per questa emnesima intrusione, al lavoro anche voi cari e dinamici dirigenti, come noi convinti della improrogabilità di un effettivo rafforzamento della linea attaccante. Concludiamo il nostro servizio con i rituali cenni di cronaca: 1'. E' il Crotona a portare la prima insidia con il centravanti Guarniero, il quale approfittando di un attimo d'incoscienza di Zanellato, punta a rete, concludendo di poco sulla traversa. 2'. Ancora uno spunto di Guarniero preciso invito per l'ala destra ospite e salvataggio in corner ad opera di Zanellato.

Al lavoro quindi mister Remondini con preghiera di non volere per questa emnesima intrusione, al lavoro anche voi cari e dinamici dirigenti, come noi convinti della improrogabilità di un effettivo rafforzamento della linea attaccante. Concludiamo il nostro servizio con i rituali cenni di cronaca: 1'. E' il Crotona a portare la prima insidia con il centravanti Guarniero, il quale approfittando di un attimo d'incoscienza di Zanellato, punta a rete, concludendo di poco sulla traversa. 2'. Ancora uno spunto di Guarniero preciso invito per l'ala destra ospite e salvataggio in corner ad opera di Zanellato.

Al lavoro quindi mister Remondini con preghiera di non volere per questa emnesima intrusione, al lavoro anche voi cari e dinamici dirigenti, come noi convinti della improrogabilità di un effettivo rafforzamento della linea attaccante. Concludiamo il nostro servizio con i rituali cenni di cronaca: 1'. E' il Crotona a portare la prima insidia con il centravanti Guarniero, il quale approfittando di un attimo d'incoscienza di Zanellato, punta a rete, concludendo di poco sulla traversa. 2'. Ancora uno spunto di Guarniero preciso invito per l'ala destra ospite e salvataggio in corner ad opera di Zanellato.

Al lavoro quindi mister Remondini con preghiera di non volere per questa emnesima intrusione, al lavoro anche voi cari e dinamici dirigenti, come noi convinti della improrogabilità di un effettivo rafforzamento della linea attaccante. Concludiamo il nostro servizio con i rituali cenni di cronaca: 1'. E' il Crotona a portare la prima insidia con il centravanti Guarniero, il quale approfittando di un attimo d'incoscienza di Zanellato, punta a rete, concludendo di poco sulla traversa. 2'. Ancora uno spunto di Guarniero preciso invito per l'ala destra ospite e salvataggio in corner ad opera di Zanellato.

DOPO CINQUE GIORNATE

## LA SALERNITANA SE NE VA MENTRE IL TRAPANI FA CILECCA

Tonfo del Pescara a Taranto - Il Siracusa è ritornato a vincere - Continua la serie negativa della Tevere Roma

Alla quinta fatica di questo campionato la Salernitana è riuscita a scrollarsi di dosso tutti gli «cincomodi» ed è rimasta sola in vetta alla classifica dopo aver regolato, stavolta con una doppietta, l'Akrasgus che è rimasto a quota sei.

Quattro vittorie, di cui una fuori casa ed un pareggio e steso, sono il risultato di marcia dei granata di Pasinati il quale, malgrado abbia la qualifica di catenacciario, sta conducendo bene il cammino della propria squadra che non ha, ancora, incassata alcuna rete.

L'Akrasgus si è visto, per ora, ridimensionare i suoi sogni e non sappiamo quanto possa influire la crisi dirigenziale in atto. Il presidente Aialma avrà avuto le sue buone ragioni per rassegnare le dimissioni, ma a campionato

iniziato le crisi dirigenziali sono spesso letali. Ad una sola lunghessa dalla capolista naviga intanto il Potenza che ha avuto ragione di un Marsala, che nelle due trasferte effettuate non è riuscito a raggranellare alcun punto, una conseguenza, questa, del troppo affidamento fatto sulle tattiche eccessivamente difensive.

C'è, infatti, chi sa avere ragione dell'afrettato e mortificante ostruzionismo delle difese avversarie, sfruttando a dovere uomini e mezzi. Il Pescara ha fatto un tonfo al «Mazzola» di Taranto, incassando ben quattro reti del reduvivo undici di casa, che pur avendo condotto queste cinque partite un po' in sordina, è ancora imbattuto. Questa vittoria è servita al Taranto per raggiungere lo stesso Pescara che precedeva,

Battuto il Catanzaro al torneo De Martino

## SI FANNO ONORE I RAGAZZI DEL TRAPANI

L'ex portiere del Palermo Masci ora allenatore del giovane undici catanzarese ha pianto per l'amara sconfitta

TRAPANI: Zichichi; Beni, Romano; Vassallo, Di Bella, Scalfani; Arceri, Scalabrino, Antoci, (Alagna), Bellelmo, Venuti. CATANZARO: Barbaro; Grimigiano, Cristiano II; Misticò, Damaso, Barbuto; Martino, Doria, Sacco, Fratta, Roccella. ARBITRO: Monforte da Palermo.

Pa un certo effetto vedere, al giorno d'oggi, un allenatore che se la prende tanto per una sconfitta subita dai propri ragazzi, fino al punto da mostrare le lacrime agli occhi. E' il caso di Masci, il non dimenticato ex portiere del Palermo ed oggi alla guida del giovane undici catanzarese, militante in questa nuova edizione del torneo De Martino.

Era davvero addolorato lo ex rosa-nero, quasi che avesse perso una posta tanto importante, da pregiudicare la posizione della sua squadra. Ma il torneo De Martino è, semplicemente, un campionato

complementare e la posizione della squadra, perciò non centra. Il buon Masci era stato ingiustamente beccato, durante la partita, da alcuni esagitati spettatori che, forse non hanno riconosciuto, nei panni del trainer, il bravo portiere di alcuni anni addietro. O se lo hanno riconosciuto, non è stato, certo, una bella prodezza, inveisce contro di lui, soprattutto perché i catanzaresi hanno giocato una partita corretta, senza mai trascendere e senza demeritare nel confronto coi padroni di casa.

Tutta la loro colpa (noi la chiamiamo buona volontà) è consistita nel non essersi mai arresi. Se il Catanzaro pareggiava non rubava nulla, considerando la traversa presa al primo minuto della ripresa ed uno dei due rigori mancati.

## Nostra casa quotidiana

segue dalla prima pagina con un reddito modesto, possono sacrificare le metà di tale reddito soltanto per pagare l'affitto di casa. E' vero che la costruzione di case da parte degli Enti pubblici è lenta, ma la soluzione prevista dai fautori della libera costruzione e liberi affitti non risolve il problema.

«Quando tutti i cittadini possono trovare una casa adeguata alle proprie condizioni economiche e sociali e al giusto prezzo, è risolto uno dei problemi fondamentali del nostro tempo». E lo stesso «Resto del Carlino» che lo scrive e aggiunge che «unico modo per risolverlo è quello di aumentare l'offerta, cioè di costruire sempre di più». Bene, ora vediamo quale può essere il giusto prezzo, e si badi che portiamo in

sempi non di case costruite recentemente a costi più alti, ma di case che sono state edificate dieci, quindici e anche cinquant'anni fa. Gli esempi del «giusto prezzo» li presenta la «Gazzetta del popolo» del 17 ottobre. La famiglia Ungaro, composta di padre e madre che lavorano entrambi e guadagnano oltre 100 mila lire al mese, ha molti figli ed è costretta a vivere in una cantina a Torino. E' stata sfrattata dalla casa che abitava perché il proprietario pretendeva aumentare il fitto a cinquanta mila lire al mese.

Non abbiamo finito: una altra famiglia guadagna 140 mila lire al mese, ma ora è stata ricoverata in un asilo e i mobili a cura del Municipio, sono stati posti in magazzino; non può pagare oltre un terzo di quanto guadagna per lo affitto della casa. Non si tratta di poveracci, è gente che lavora, che guadagna anche una media superiore a quella dei molti impiegati e operai italiani, eppure non può avere una casa, a «prezzo giusto», almeno che il «Resto del Carlino» e gli altri quotidiani che difendono la causa dei padroni di casa, non vogliono dichiarare che il prezzo giusto è la metà di quanto un cittadino guadagna ogni mese. Sulla base delle leggi economiche che invocano a proposito e a sproposito dovrebbero dire in qual modo possiamo avere la nostra casa quotidiana senza lavorare totalmente per il padrone delle scarse abitazioni cui può aspirare lo uomo medio.

Salvatore Faraci. Ma a tutte queste doti, faceva fronte un Trapani che dovrebbe avere ogni buon argomento per saperne annullare e, quindi, superare. Invece non l'ha saputo fare. Ha permesso che l'avversario anticipasse costantemente e che si spingesse anche all'attacco. Perché? E' mancato il filo conduttore, l'armonia, lo sfondamento. Isolani fa paura vedendolo girare senza un fine preciso: non è né la mezzala di copertura, né quella di punta, Bellelmo, da parte sua, ha cambiato volto da una settimana all'altra. Ieri il dominatore del centro campo, oggi zero tagliato; girava anche lui senza una meta. Le ali, non essendo appoggiate, vanno e vengono, ora per cercare di

## Serie A

I RISULTATI

- Atalanta - Bologna 1-3
- Catania - Venezia 3-2
- Genoa - Torino 1-0
- Juventus - Sampdoria 3-0
- L.R. Vicenza - Palermo 1-0
- Milan - Inter 1-1
- Modena - Fiorentina 0-0
- Napoli - Mantova 2-0
- Spal - Roma 3-0

## Serie B

I RISULTATI

- Brescia - Alessandria 2-1
- Cagliari - Parma 0-0
- Catanzaro - S. Monza 0-1
- Foggia - P. Patria 2-1
- Lazio - Como 2-0
- Messina - Lecco 2-0
- Padova - Lucchese 1-3
- Sambned. - Triestina 1-1
- Udinese - Bari 1-1
- Verona - Cosenza 1-1

## Serie C

I RISULTATI

- Chieti - Biseglie 2-0
- L'Aquila - D.D. Ascoli 1-1
- Potenza - Marsala 2-0
- Salernitana - Akrasgus 2-0
- Siracusa - Avellino 4-1
- Taranto - Pescara 4-0
- Tev. Roma - Reggina 1-1
- Trani - Lecco 0-0
- Trapani - Crotona 0-0

LA CLASSIFICA

Salernitana punti 19; Potenza 8; Pescara e Taranto 7; Akrasgus, Trani e Trapani 6; Reggina, Tevere Roma, L'Aquila, Chieti e Siracusa 5; Marsala e Lecce 4; D.D. Ascoli e Crotona 3; Biseglie 2; Avellino 0.

Il prossimo turno della serie C

Akrasgus - Chieti  
Avellino - Salernitana  
Bisceglie - Trani  
Crotona - Taranto  
D.D. Ascoli - Potenza  
Lecce - Tevere Roma  
Marsala - L'Aquila  
Pescara - Trapani  
Reggina - Siracusa

Direttore  
Nino Montanti  
Condirettore Responsabile  
Antonio Schifano  
Redattore Capo  
Alberto Sintra

Registrato il 30.10.1958, n. 66  
Grafiche G. Corrao - Trapani

## Sindacato unico

segue dalla prima pagina impiegati civili dello Stato. Perché dunque il solo SINASCEL si ostina a non volere tale qualifica che ci distinguerebbe dagli impiegati dipendenti dello Stato che giuridicamente è tutta un'altra cosa?

Ma la difesa della Scuola di Stato non interessa il SINASCEL ed esso, infatti se ne lava le mani, dicendo che l'argomento in questione non interessa il Sindacato, poiché è di natura politica. Quindi al SINASCEL le sorti della Scuola italiana nella quale insegnano i suoi soci non lo riguardano affatto. Ma esso viene subito smentito, poiché l'On. Buzzi ha già firmato l'articolo Franceschini che accorda un finanziamento alle scuole private pari a quello che lo Stato sostiene per ogni alunno della scuola statale. Il SINASCEL non ha sconfessato Buzzi, poiché ha la vocazione per la scuola confessionale.

Per Trapani-Crotona, infine, vi sarebbe da scrivere molto per andare alla ricerca dei motivi, fattisi ora pressanti, per cui l'attacco granata continua a rimanere fortemente amaro.

Questo avrebbe dovuto tagliare le gambe agli ospiti, i quali invece ci hanno dato dentro con tutta l'anima ed all'11' hanno beneficiato di un altro calcio di rigore. Questa volta si incaricava di batterlo Misticò che metteva in rete. Subito dopo la terza segnatura, il Catanzaro fruiwa di un calcio di rigore, per un fallo in area del Trapani e che il mezzo sinistru Fratta, peraltro, sbagliava malamente. Questo avrebbe dovuto tagliare le gambe agli ospiti, i quali invece ci hanno dato dentro con tutta l'anima ed all'11' hanno beneficiato di un altro calcio di rigore. Questa volta si incaricava di batterlo Misticò che metteva in rete. Subito dopo la terza segnatura, il Catanzaro fruiwa di un calcio di rigore, per un fallo in area del Trapani e che il mezzo sinistru Fratta, peraltro, sbagliava malamente.

lottolata fra due Sindacati e, sebbene riconosciuta (lo riconoscono anche quelli del SINASCEL, come molti maestri del Veneto, come la sezione del SINASCEL di Roma, di Cagliari e molte altre dell'Emilia che aderirono allo sciopero anche se il SINASCEL non aveva indetto lo sciopero) al Sindacato Autonomo maggiore coerenza, sente il bisogno di far sentire la sua voce fino al Parlamento attraverso un unico sindacato rivieduto e corretto.

Si dimentichi ciò che fu il SINASCEL e il SNASE (il ricordo, se mai servirà per ricordare ai nostri nipotini: «era una volta...») si abbia il coraggio di affrontare le situazioni con una buona volontà di risolverle.

Si costruisce un Sindacato democratico della Scuola e fratelli di un'unica famiglia marciamo uniti per chiedere e ottenere insieme. A Trapani, a mio avviso, esistono le basi per formare un solo sindacato della Scuola: attendono forse quelli dell'Autonomo lo squillo delle loro trombe o forse quelli del SINASCEL attendono il suono delle loro campane?

Non aspettiamo né lo squillo delle campane, né il suono delle trombe, colghii. Suoniamo le trombe e le campane e da Trapani facciamo sentire la nostra voce fino a Roma. Non attendiamo che da Roma, cioè dall'alto, si faccia l'unione, perché l'unione sarà feconda se partirà esclusivamente dalla base, da noi che la vogliamo. Diamoci la mano, colleghi di un'unica scuola, affrontiamo disagi e soddisfazioni perché la Scuola ci tenga fratelli. I maestri dell'Autonomo sono pronti per l'unificazione, hanno quindi così suonato le loro trombe e lo squillo già si ripercuote in tutta la nostra provincia in tutta la Penisola.

Che cosa attendono quelli del Sinasel di Trapani per far sentire il suono delle loro campane? Mi sia consentito infine di esprimere la certezza che ognuno di noi farà ciò che è nella sua possibilità per realizzare una piena e feconda unità di intenti per unire i maestri, elevarli a quella dignità e a quel decoro che competono loro dalla loro nobile funzione per tenere sempre alto il prestigio e il nome della scuola in cui essi insegnano.